

**Essere digitali**

# I profeti del post-carta

**Si moltiplicano i saggi apocalittici sulla fine dell'era cartacea. Spesso trascurano il lato economico**

di **Stefano Salis**

«**M**olti di quelli che oggi parlano dei libri elettronici sentono alla fine il bisogno di ribadire che "però sono diversi dai libri di carta". È come se all'invenzione dell'automobile avessimo commentato che i cavalli erano un'altra cosa». Sta qui, in questo strano inghippo mentale, una delle principali difficoltà a parlare con tranquillità degli e-book, senza farsi prendere da toni apocalittici. La frase chiude il saggio di Francesco M. Cataluccio, *Che fine faranno i libri?* (in libreria da giovedì per i tipi di **nottetempo**, pagg. 98, € 5,00), dirigente editoriale di lungo corso (da Bollati Boringhieri a Bruno Mondadori), che sa, invece, di cosa si parla quando si analizzano i mutamenti in atto - o già avvenuti - lungo tutta la filiera produttiva del libro.

E che tratta dell'argomento con pacatezza e senza allarmismi ma, semplicemente, descrivendo ciò che avverrà a breve o che è già successo. Qualche giorno fa aveva tratta-

to con la consueta chiarezza l'argomento Gian Arturo Ferrari, ex boss di Mondadori e oggi presidente del Centro per il Libro e la Lettura. «Ci sono pochi dubbi sul fatto che l'e-book finirà per vincere» ha scritto in occasione della festa del libro di Roma «Libri come». Per due motivi: di contenuto («l'e-book diventerà il mezzo elettivo per ogni forma di apprendimento, da quello elementare a quello più sofisticato») e, soprattutto, economico: «tutti i costi legati alla consistenza fisica dei libri nell'e-book scompariranno. Dunque non solo la carta, la stampa e la legatura, ma anche il costo dell'inventario - un enorme peso - e tutti i costi commerciali legati alla veste fisica, dai trasporti agli affitti delle librerie. Di conseguenza il prezzo dei libri dovrebbe all'incirca dimezzarsi». Ecco: più di tutte le questioni filosofiche saranno forse gli argomenti economici i decisivi da toccare. Cataluccio, dal canto suo, non si nasconde che cosa comporta il passaggio all'e-book. Quello che resterà - in un futuro quanto prossimo nessuno lo può dire, ma la storia della tecnologia recente ci dice che il cambiamento di modalità tra Internet, poi Google, poi Facebook, poi YouTube in questi anni si fa sempre più spasmodico - dell'editoria tradizionale è poco, e quel poco sarà diverso da come è ora. A partire dal concetto stesso di autore e di editore (con ampie ripercussioni sulla nozione di copyright, già debole oggi). Resteranno probabilmente i traduttori, ci sarà bisogno di redattori di casa editrice e di impaginatori, i grafici perderanno il controllo sulle copertine, gli stampatori e i promotori hanno ben poche speranze, infine i librai (già assediati dalle librerie online), che dureranno per il tempo della coabitazione cartadigitale e poi dovranno fare qualcosa d'altro.

L'editoria libraria è in salute e funziona benissimo, sia chiaro. Ma tutti gli editori tradizionali si stanno riposizionando, in vista del cambio delle abitudini di lettura. Il tema dei «libri sulla morte del libro», anzi, sta diventando un vero e proprio filone editoriale. Con perle vere, come la raccolta di saggi di Robert Darnton (apparsi perlopiù sulla «New York Reviews of Books»), biblioteca di Harvard e noto, negli Stati Uniti, per le

## EDITORIA DEL FUTURO

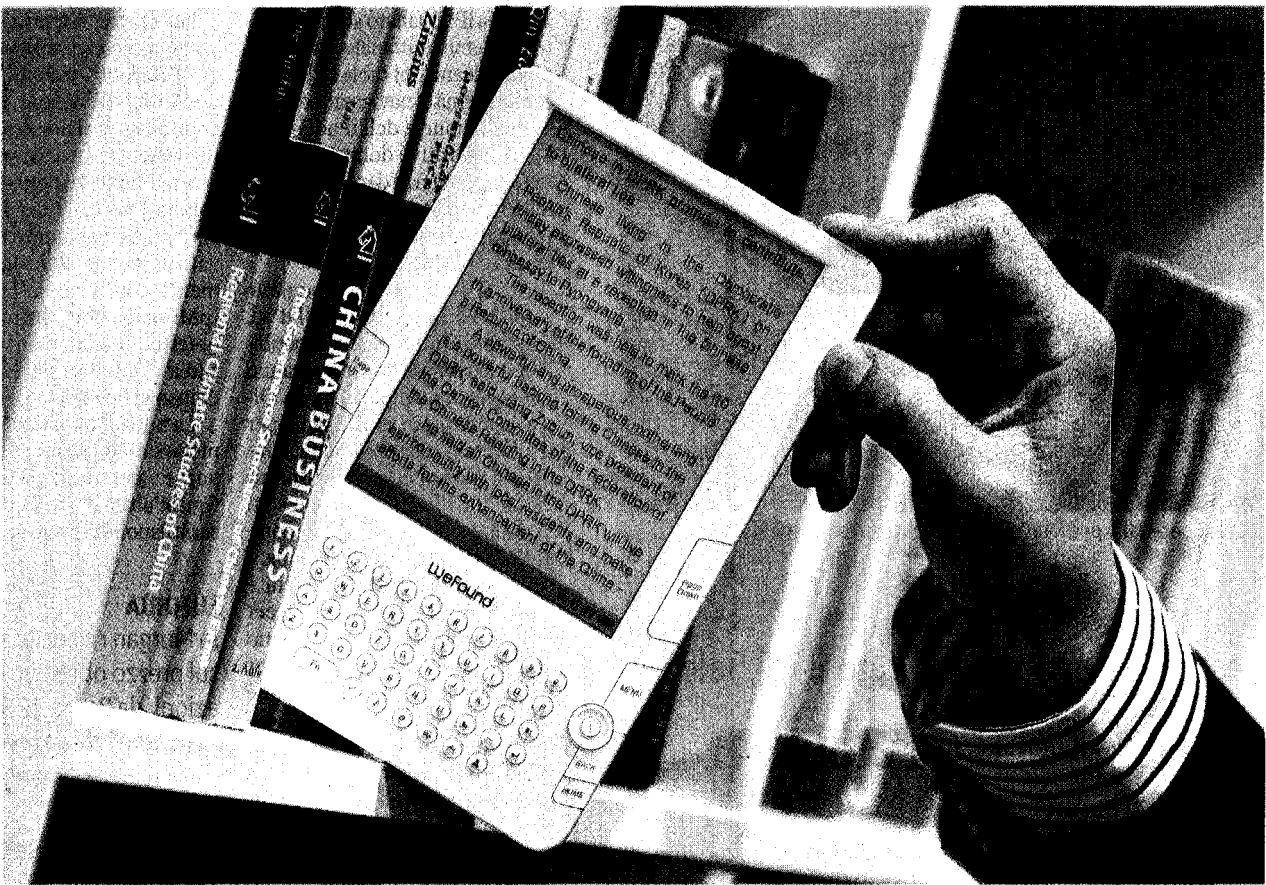
Francesco Cataluccio, in un pamphlet di prossima uscita, analizza quali professionalità richiede l'e-book, cosa accadrà al diritto d'autore e al concetto stesso di libro

sue battaglie, non solo virtuali, contro il progetto di digitalizzazione di Google Books. Il suo *The Case for Books* è spassoso e approfondito, a partire dal ricordo di come le polemiche sulla morte del libro siano connaturate alla loro stessa nascita: l'umanista Niccolò Perotti, per esempio, si lamentava contro le innovazioni giunte dalla Germania, quando un certo Gutenberg inventò la stampa...

Il tempo dei libri e della lettura come l'abbiamo conosciuta è finito. Un altro ne sorgerà e fra (non) molti anni queste polemiche ci sembreranno completamente estranee. La reazione del lettore-consumatore, cinicamente, è sempre la stessa: se un'innovazione gli permette di risparmiare (tempo, fatica, denaro), la premierà, senza tenere conto di chi ci perde. Provate a chiedere in giro se qualcuno ha nostalgia delle macchine per scrivere. O delle carrozze a cavalli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Scaffali immaginari.** Una curiosa e suggestiva foto scattata all'ultima Fiera del Libro di Francoforte